

Affluenza dei votanti in calo. Già i primi exit poll avevano attribuito il successo al partito di Aznar, che ottiene 57 seggi

Madrid, maggioranza assoluta ai popolari

Vittoria per un soffio. Il ritorno alle urne dopo soli 5 mesi penalizza i socialisti alle elezioni regionali

Virginia Lori

Una giornata piovosa. Un'affluenza in calo. Alla fine di uno scrutinio al fotofinish il Partito Popolare (Pp) conquista per un soffio la maggioranza assoluta. Il Partito Socialista spagnolo (Psoe) ha subito però una dura sconfitta nel Parlamento madrileno, a cinque mesi dalle elezioni che avevano portato a una vittoria socialista, vanificata dalla diserzione di due deputati dissidenti che ha reso impossibile l'elezione del candidato Psoe alla presidenza, Rafael Simancas.

Il risultato del voto, infatti, conferma che la candidata del Pp, Esperanza

Aguirre - ex presidente del Senato e ministro della Cultura - governerà con una maggioranza di 57 seggi, ripetendo esattamente il numero di seggi della legislatura precedente e mantenendo così la maggioranza assoluta del suo partito nel Parlamento regionale della «comunidad autónoma» (regione) più ricca di Spagna. I risultati ufficiali definitiva, dopo lo scrutinio del 100% dei voti, attribuiscono il 48,45% dei voti al Pp, il 38,96% (45 seggi) al Partito Socialista (Psoe) e l'8,5% (9 seggi) a Izquierda Unida (Iu, coalizione che comprende i comunisti).

Nelle elezioni dello scorso 25 maggio, il Pp aveva perso un seggio - pas-

sando da 56 a 55 - e dunque la maggioranza assoluta, rendendo possibile una maggioranza alternativa del Psoe e Izquierda Unida (Iu, coalizione che comprende i comunisti) per appoggiare la candidatura di Simancas.

La diserzione di due deputati socialisti - Eduardo Tamayo e María Teresa Saez - ha però eliminato questa risicata maggioranza, scatenando una crisi istituzionale senza precedenti nella storia della regione e portando allo scioglimento del Parlamento dopo la sua legislatura più breve, di soli ottanta giorni.

Cinque mesi dopo quella che fu presentata come la vittoria più importante del Psoe, e segno di un'inver-

sione di tendenza che poteva portare a una vittoria dell'opposizione nelle politiche del marzo prossimo, i socialisti incassano un duro effetto boomerang per lo scandalo dei disertori, perdendo due seggi nell'assemblea regionale.

La sconfitta della sinistra è del resto attribuibile esclusivamente alla perdita di consensi del Psoe, giacché lui è riuscita a mantenere immutato il suo numero di seggi nel Parlamento madrileno.

L'incertezza sul risultato elettorale era risuonata nel pomeriggio quando i rilevamenti sulla partecipazione alla consultazione elettorale davano un calo dei votanti di quasi sei punti percentuali (5,83%) rispetto al tasso

registrato alla stessa ora (53,11% contro il 47,28%) lo scorso 25 maggio, nel primo voto per costituire il Parlamento regionale, poi reso vano dall'impossibilità di designare un presidente dell'esecutivo locale: «L'astensionismo ci penalizza», commentavano al quartier generale del Psoe. La bassa affluenza può spiegarsi per motivi o meteorologici - a Madrid piove quasi ininterrottamente dall'altro ieri pomeriggio - o politici: le elezioni regionali nella capitale spagnola sono state riconvocate cinque mesi dopo il primo voto a causa della «diserzione» dei due deputati socialisti.

Privati di una vittoria che avevano già festeggiato e presentato come il

preludio alla vittoria del loro candidato José Luis Zapatero alle politiche del 2004, i socialisti accusarono i due «disertori» - Eduardo Tamayo e María Teresa Saez - di essere stati comprati da ambienti economici al servizio del Pp, per evitare che Simancas arrivasse alla presidenza regionale. Le accuse del Psoe sono state però rigettate da tre tribunali diversi e la commissione d'inchiesta voluta dai socialisti per chiarire la vicenda dei tre «disertori» si rivelò un boomerang politico: durante l'intera estate scorsa, i madrileni hanno assistito in diretta televisiva a un poco edificante spettacolo di lotte interne, rancori e risentimenti per poltrone promesse e poi non garantite

che ha riproposto la peggiore immagine del Psoe: quello degli scandali di corruzione che portarono alla caduta di Felipe Gonzalez e spianarono la strada di Aznar.

Ora quest'esito elettorale chiaramente negativo - soprattutto se visto insieme alla schiacciante vittoria di Alberto Ruiz Gallardon per la poltrona di sindaco della capitale - non potrà non avere un'influenza sulla strategia dei socialisti, che possono ormai affidarsi solo a un possibile trionfo di Pasqual Maragall nelle elezioni catalane del mese prossimo per rilanciarsi in qualche modo in vista della sfida, a marzo, con Mariano Rajoy, il successore designato di Aznar.

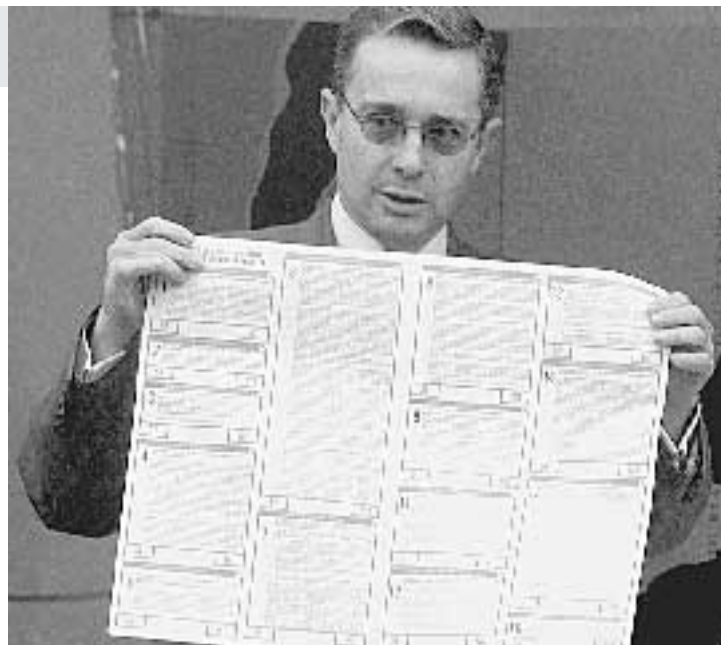
astensionismo record

Colombia, dai referendum un colpo al presidente Uribe

BOGOTÀ Anche Ingrid Betancourt, ex candidata presidenziale colombiana, da quasi due anni nelle mani della guerriglia, ha «votato» alle elezioni amministrative attraverso un suo ritratto di cartone portato alle urne dal marito. Centinaia di persone hanno applaudito l'immagine della leader dei Verdi, di doppia nazionalità colombiana e francese, che alla fine del mese scorso ha dato prova di vita attraverso un video pervenuto alla stampa colombiana. Juan Carlos Lecompte, marito della Betancourt, ha spiegato che il suo gesto di presentarsi, documento elettorale della moglie alla mano, ad un seggio di un quartiere residenziale di Bogotà simbolizza tanto una protesta per il suo mancato rilascio quanto l'appoggio che lei avrebbe da-

to al candidato di sinistra a sindaco della capitale, Lucho Garzon.

Le elezioni amministrative colombiane si sono svolte in un clima di relativa calma mentre il referendum costituzionale di sabato è stato segnato da sanguinosi attentati. Ma è stato l'astensionismo a battere il presidente Alvaro Uribe. La partecipazione minima richiesta, pari al 25 per cento degli aventi diritto al voto, non è stata raggiunta per dieci delle quindici proposte del sondaggio, e bisognerà aspettare ancora, forse addirittura qualche giorno, per sapere se almeno le restanti cinque sono passate. In varie zone controllate dalla guerriglia migliaia di urne sono state distrutte col fuoco. Questo renderà ancora più difficile lo spoglio degli ultimi voti,



Alvaro Uribe presidente della Colombia

decisivi per assegnare ad Uribe almeno una sconfitta parziale. Gli emendamenti costituzionali proposti dal governo che hanno ottenuto più voti riguardano la non rieleggibilità a cariche politiche o amministrative di condannati per reati contro beni

pubblici, la soppressione dei supplenti parlamentari, l'affidamento ad un ente privato del controllo delle spese del Congresso, modifiche al processo di estinzione del bilancio preventivo, ed eliminazione del voto segreto in tutti gli organi legislativi.

Mosca

Washington preoccupata dall'arresto del magnate russo

MOSCA Il colosso petrolifero russo Yukos giudica «ridicolo» e «infondate» le accuse che hanno portato sabato in carcere il suo presidente, Mikhail Khodorkovskij, l'uomo d'affari più ricco del paese, indagato per truffa e altri reati nell'ambito di una contro-offensiva giudiziaria condotta dalla Procura generale di Mosca nei confronti del gruppo. «L'arresto del presidente di Yukos ha un solo fine: far scoprire uno scandalo per coprire l'assoluta mancanza di elementi nell'inchiesta sul nostro gruppo», ha affermato all'agenzia Interfax il portavoce aziendale Aleksandr Shadrin.

Il portavoce ha poi replicato punto per punto ai capi di imputazione contestati dagli inquirenti all'imprenditore: sette in totale, ma tutti legati a una presunta

truffa risalente al 1994, quando fu acquisita l'azienda chimica statale Apatit, e ad alcuni episodi altrettanto presunti di evasione fiscale.

Intanto il presidente russo Vladimir Putin continua, malgrado appelli autorevoli, a mantenere il silenzio sull'arresto di Mikhail Khodorkovskij, conseguenza, si ipotizza, di una lotta di potere al Cremlino, mentre oggi i mercati finanziari rischiano di dover affrontare una giornata estremamente difficile. L'ambasciatore americano a Mosca, Alexander Vershbow, ha quindi riferito che «a Washington c'è preoccupazione per l'escalation delle tensioni attorno alla compagnia Yukos», rilevando che il governo statunitense «non può commentare gli aspetti giudiziari della vicenda», ma aggiungendo

che «gli ultimi sviluppi (del caso Yukos) suggeriscono interrogativi sulla selettività con cui si applica la legge russa».

Khodorkovskij si trova intanto da sabato sera nel carcere moscovita di Matrosskaia Tishina, un penitenziario progettato per 2.500 posti, ma nel quale sono ospitati attualmente 3.500 prigionieri (erano 8.500 fino all'anno scorso). Il magnate è in una «normale cella utilizzata per i detenuti in attesa di giudizio, in compagnia di altre cinque persone», ha riferito il viceministro della giustizia Iuri Kalinin, precisando che gli è stata evitata la reclusione nelle celle più affollate (da 15 posti e oltre), ma che comunque «non ci sono ragioni per trattenerlo in condizioni esclusive».

L'arresto di Khodorkovskij è avvenuto di sabato, a mercati chiusi, ma è verosimile che oggi possa avere pesanti conseguenze sui titoli della compagnia e sull'insieme della Borsa che già in passato si è mostrata assai sensibile in materia Yukos, i cui guai giudiziari sono visti come un segnale di altre cose a venire.

GRUPPO AD
intermediazioni
Architettura & Design

C.so Vittorio Emanuele, 12 27025 Gambolò /PV/
Tel. 0381/930.940

www.gruppoadintermediazioni.com

Scopri le nostre incredibili offerte valide in tutto il territorio nazionale

Controsoffittature in fibra minerale a partire da € 10 al mq.

Controsoffittature in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Pareti in cartongesso a partire da € 15 al mq.

Contropareti in cartongesso a partire da € 12 al mq.

Contropareti in cartongesso con pannello termoacustico

a partire da € 14,50 al mq.

Pavimenti sopraelevati a partire da € 15 al mq.

Tinteggiature a partire da € 2 al mq.

Prenota un intervento e inizia a pagare a marzo 2004